

# Fiumi e campi a secco: agosto si presenta nero

Sul Senio e sul Lamone a Faenza niente prelievi, e a fine anno l'irrigazione presenterà il conto agli agricoltori. La speranza è che domani piova



tarsi di un acquazzone violento che non farebbe bene nemmeno ai terreni.

«Il problema idrico è importante, siamo al secondo anno consecutivo con precipitazioni bassissime anche in inverno – dice Danilo Misirocchi, presidente Cia Romagna –: non si sono fatte le classiche riserve d'acqua nel terreno. Per fortuna in tanti punti abbiamo l'irrigazione, dovuta sia al Cer che agli invasi fatti grazie al Consorzio di bonifica sfruttando i fondi del Psr in collina». I costi dell'irrigazione, però, sono alti. E nel frattempo il

meteo ha funestato l'anno: «C'è il rischio che molti chiudano il 2021 in perdita – aggiunge Misirocchi – perché queste sono tutte situazioni che si aggiungono ad altre: in particolare le gelate, oltre a qualche grandinata».

Anche Assuero Zampini, direttore Coldiretti Ravenna, è preoccupato: «Frutteti e vigneti sono in sofferenza e nella zona collinare la situazione è drammatica. Questi lunghi periodi senza piogge danneggiano anche la pianta nella sua struttura, con ripercussioni sul prossimo anno e sulla produzione. Per non par-

lare delle orticole e delle foragere: dopo il primo taglio già al secondo non si vede più crescere niente». Coldiretti, in vista del futuro, ha intenzione di lanciare un progetto: «Bisogna fare il possibile per raccogliere l'acqua quando cade – aggiunge Zampini –. Per questo noi a

**BETTI (CONFAGRICOLTURA)**

«Servono fondi anche per la Bassa Romagna dove tanti attingono dai corsi d'acqua»

settembre lanceremo una campagna per valutare la realizzazione di invasi nell'area appenninica, perché ovviamente può servire per il soccorso delle aree collinari. Dal 2017 tutti gli anni sono stati uno peggiore dell'altro, se qualcuno ha ancora dubbi sul cambiamento climatico fa bene a togliersi dalla testa: è sotto gli occhi di tutti».

Andrea Betti, presidente di Confagricoltura Ravenna, è preoccupato per i vigneti: «Manca poco all'inizio delle prime raccolte, è un periodo importante». Il problema è anche per kiwi, meli e peri, tra l'altro già provati dalle gelate primaverili: «Ciò che ci preoccupa è anche che abbiamo davanti ancora tutto agosto, e le prospettive non sono rosee: sappiamo tutti che è uno dei mesi meno piovosi dell'anno – aggiunge Betti –. Non vogliamo essere pessimisti, ma per il futuro servono fondi anche per la Bassa Romagna, dove attingere dai fiumi è prassi consolidata. Capisco la necessità del metodo 'a semaforo' di Arpae, ma ad esempio per chi ha i pomodori anche solo stare 2 o 3 giorni senza irrigare diventa un problema».

Il mese di agosto in effetti preoccupa tanti nel mondo agricolo. Denis Raccagni del consorzio scolo Conversa, che prende l'acqua dal Ronco a Cocolia, dice che per ora l'acqua c'è ma «temiamo che se va avanti così sarà fatica arrivare a fine agosto. Il problema più grosso sono i fagiolini: hanno bisogno di molta acqua, e in quel caso si arriva ad irrigare anche fino a settembre».

**Sara Servadei**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MISIROCCHI (CIA)**

«C'è il rischio per tanti di chiudere il 2021 in perdita: un anno sfortunato»

## «Irrigo tutte le notti, ma ci serve un aiuto»

Marzo Sforzini, 26 anni, coltiva sementi e ortaggi: «Servono contributi dalle istituzioni e soluzioni diverse, come gli impianti di precisione»

**Marco Sforzini (foto)**, 26 anni, coltiva sementi e ortaggi a Montaletto. Come tutti nel suo settore è costretto a irrigare frequentemente per contrastare la siccità.

**Sforzini, ogni quanto deve irrigare?**

«Tutte le notti. La situazione è preoccupante anche guardando al futuro, alla prossima campagna e alla fine di questa».

**Teme che anche i prodotti del suo lavoro ne risentiranno?**

«La qualità può essere leggermente inferiore della media, perché noi abbiamo due mani e due braccia e non possiamo arrivare dappertutto senz'acqua».

**Da dove prende l'acqua per irrigare?**

«Dal Cer, e la paghiamo cara a fine stagione. Già i raccolti sono scarsi, e in più le spese aumentano... Bisognerebbe cercare di pareggiare tutto questo».

**Come?**

«Va bene pagare l'acqua, ma le colture dovrebbero darci la garanzia di riuscire a pagare le spese. Se non siamo sostenuti da associazioni di categoria, Regioni e Stato da soli non possiamo riuscire a risolvere questo problema. Per far lavorare le pompe per l'irrigazione noi paghiamo anche il gasolio, e poi c'è il rischio delle tubature che si possono rompere, allagando i campi. Tutte le notti mi sveglio alle 5 e vado a controllare...»

**È una cosa che capita frequentemente?**

«No, ma col calore le tubature si indeboliscono, ed è un altro motivo per cui l'irrigazione viene effettuata di notte. Quando si è vicini a un centro abitato un allagamento è un problema».

**Ha accennato al fatto che serve un aiuto dalle istituzioni. A che tipo di sostegno pensa?**



**I COSTI**

«Paghiamo l'acqua e anche il gasolio senza sapere se il lavoro ripagherà le spese»

«Una soluzione potrebbe essere l'irrigazione di precisione, che permetterebbe di risparmiare acqua e che dà meno problemi: non dovrei più alzarmi alle 5. Il problema è che l'impianto ha costi elevatissimi: se le istituzioni

ni mettessero degli incentivi diventerebbe fattibile».

**Lei attinge dal Cer, è quindi più fortunato degli agricoltori che non ne hanno la possibilità. Conosce qualcuno di loro?**

«Ho amici che venivano a riempire le cisterne da me, perché loro hanno le falde a secco».

**Teme il cambiamento climatico?**

«Ho sempre pensato che il clima sia il problema principale per un agricoltore. Tra grandinate, gelate e siccità ci sta mettendo con le spalle al muro, e per questo credo che dobbiamo unire le forze. Di recente ho visitato un impianto desalinizzatore in Egitto, mi chiedo se non sia possibile fare una cosa del genere anche qui per aiutare gli agricoltori nei momenti difficili».

**sa.ser.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA